



**EDOARDO ALDO CERRATO, C.O.**  
Vescovo di Ivrea

Carissimi Fratelli e Sorelle della S. Chiesa che è in Ivrea,

nell'imminenza del 28 febbraio, quando, alle ore 20, la Sede Apostolica di Roma sarà vacante per la libera decisione di Sua Santità Benedetto XVI e noi ci raccoglieremo in preghiera in Cattedrale e nelle nostre chiese, sento il dovere e il bisogno del cuore di esprimere al nostro amato Santo Padre il grazie filiale per il Suo altissimo e prezioso servizio.

Con questo gesto di fedeltà a Cristo ed alla Missione a lui affidata dal Signore, Papa Benedetto XVI continua lucidamente ad insegnarci che al di sopra di tutto c'è l'amore per Cristo e per la Chiesa, e che tale amore vale più di ogni altra cosa.

Accolgo questa ultima, grandissima lezione del Magistero di Papa Benedetto, come da lui ho accolto, in profonda adesione, ogni altra lezione, e ringrazio il Signore per aver dato alla Chiesa questo Pastore sapiente e coraggioso, che, anche in questa circostanza, mostra di essere "un umile lavoratore nella vigna del Signore" come sempre Egli è stato.

La preziosa eredità che Papa Benedetto ci lascia mi pare di vederla sintetizzata nell'*Anno della Fede* da lui indetto «nel 50° del Concilio Ecumenico Vaticano II e nel 20° di promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica»: un tempo di grazia per una sincera conversione nella riscoperta della bellezza della fede cristiana, del legame con la Tradizione, della centralità della Liturgia, della necessità della Grazia che salva, della carità come contenuto essenziale della fede, della "l'inquietudine" – di cui il Papa parlava nella scorsa Epifania – di portare l'uomo di oggi all'incontro con Cristo Salvatore, certi che il cuore dell'uomo sempre ha sete di Dio, anche quando tale sete non è più percepita in modo consapevole.

Inviato a questa Chiesa da Papa Benedetto, lo ringrazio per il dono che Egli mi ha fatto affidandomi voi, carissimi Fratelli e Sorelle e Amici.

Ricordo tutti gli incontri avuti con lui, quando gli ho presentato più volte l'omaggio filiale dell'Oratorio di S. Filippo Neri e quando, a pochi giorni dalla mia Ordinazione episcopale, gli ho espresso la mia fedeltà di nuovo Vescovo della Chiesa. Rimane impresso nel mio cuore lo sguardo di Papa Benedetto: ogni volta ho sentito di poter dire a me stesso quel che la piccola Bernadette disse a proposito di Maria: «Mi guardava come una persona». L'intensità dello sguardo di Papa Benedetto, l'umiltà che vi traspariva mi hanno sempre colpito e commosso. Ho sempre percepito, nelle parole che Egli diceva, la profondità del suo amore per Cristo che diventava amore per la Chiesa del Signore, non in astratto, ma nella persona che gli stava di fronte.

Nell'Udienza del 12 settembre scorso quando gli dissi, con le parole di un grande Vescovo italiano: "Padre Santo, vi servo non per ragioni umane, ma per fede", con un dolcissimo sorriso mi rispose: "Ho saputo della bella Liturgia celebrata in Chiesa Nuova per la sua Ordinazione". Ho sentito che non ero "un" Vescovo a cui in quanto tale il Papa si rivolgeva; ero proprio io che Egli, nel mare dei suoi impegni e delle preoccupazioni quotidiane, guardava con personale attenzione.

Nello storico momento che stiamo vivendo rinnovo a tutta la Diocesi l'invito già espresso nel mio messaggio dell'11 febbraio: l'impegno prioritario della preghiera per il Santo Padre negli ultimi passi del Suo servizio petrino; per Colui che il Signore, attraverso il Collegio Cardinalizio, sceglierà come Successore; per i Padri Cardinali che entreranno in Conclave – due sono originari della nostra Diocesi – affinché siano profondamente illuminati e docili alla voce dello Spirito Santo nella scelta che dovranno compiere.

So che già si sta pregando per queste intenzioni, ma chiedo ora a tutta la Chiesa che è in Ivrea un pubblico momento di supplica la sera stessa del 28 febbraio, quando, alle ore 20, la Sede Apostolica Romana sarà vacante.

Chiedo ai Parroci che organizzino in quell'ora, o in un'ora della serata dopo le 20, una celebrazione, magari trasferendovi la S. Messa vespertina.

Il Vescovo celebrerà in Cattedrale la S. Messa alle ore 20.30, a cui sono invitate le parrocchie della Vicaria urbana che ritengano di partecipare a questa celebrazione, se non ne organizzano una propria.

I Parroci dei diversi luoghi della Diocesi – qualora ritengano opportuna questa scelta, anziché quella della singola celebrazione – potranno organizzare insieme, in un luogo da essi scelto, un'unica celebrazione che raccolga i fedeli delle loro comunità parrocchiali. Invito i Vicari zionali a valutare questa possibilità.

Ivrea, 22 febbraio 2013, festa della Cattedra di San Pietro

✠ Edoardo, Vescovo